

# ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico N. 10/2025 Anno LVII

**IL TEMA**

NASCERE

**PARROCCHIA**

Le interviste  
a don Agostino e  
al suo Vescovo

**COMUNE**

Eventi  
del Natale

## SOMMARIO



## NOVEMBRE 2025

### CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT27O 05387 53470 00004 2282160

• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Venerdì 19 dicembre 2025. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, **entro e non oltre martedì 9 dicembre 2025**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Roberto Belotti - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292.

Redazione: don Roberto Belotti, A. Bonassi, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, S. Serpellini, Artemisio Belussi.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina: **Andrea Bonassi**

### ORARIO INVERNALE DELLE MES16

#### FERIALI

**Lunedì**

ore 8.00, 16.00

**Martedì**

ore 8.00, 20.00

**Mercoledì**

ore 8.00, 16.00

**Giovedì**

ore 8.00, 20.00

**Venerdì**

ore 8.00, 16.00

#### PREFESTIVE E FESTIVE

**SABATO**

Ore 8.00

Ore 15.45 (Casa Riposo)

Ore 18.00

**DOMENICA**

Ore 08.00

Ore 9.00 (Ospedale)

Ore 9.30 - 11.00

Ore 20.00

### Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827  
don Roberto 349 8778366 - donrobertobelotti@gmail.com  
don Agostino 339 2598199 - don Gianluca 338 1363505  
Sacrista 339 2087660 - cirodemicco@libero.it  
Centro primo ascolto 035 910916  
Sito web Oratorio: [www.oratoriosarnico.it](http://www.oratoriosarnico.it)

Oratorio: [oratoriosarnico@gmail.com](mailto:oratoriosarnico@gmail.com)  
Segreteria: [segreteria@parrocchiasarnico.it](mailto:segreteria@parrocchiasarnico.it)  
Sito CSI: [www.csioratoriosarnico.it](http://www.csioratoriosarnico.it)  
CSI: [info@csioratoriosarnico.it](mailto:info@csioratoriosarnico.it)  
ilPorto: [redazioneporto@parrocchiasarnico.it](mailto:redazioneporto@parrocchiasarnico.it)  
Rassegna dialettale: 328 7567440 - [mario.dometti48@gmail.com](mailto:mario.dometti48@gmail.com)  
Sito Crazy Company for don John: [www.ccompany.eu](http://www.ccompany.eu)



# Nascere

---

*La vita umana, perché si dia e ci sia, perché cresca e perché si esprima, domanda che qualcuno vi si chini sopra benevolmente, vi si accosti con meraviglia, la accolga con senso di responsabilità, con attesa indifesa e con la decisione ferma e tenace di mettere a disposizione ad ogni passo tutto ciò che quella vita richiede per essere custodita, protetta, alimentata, fatta crescere, educata..*

*(da Lettera pastorale 2025-2026, Francesco Beschi, vescovo di Bergamo)*



**Dalla lettera pastorale 2025 - 2026**  
**SERVIRE LA VITA,**  
**SERVIRE LA GIOIA DI VIVERE**  
**“perché la vostra gioia sia piena”**

*di Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo*

## NOTE DI GIOIA NASCERE

*"La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo" (Gv 16,21).*

La vita umana, perché si dia e ci sia, perché cresca e perché si esprima, domanda che qualcuno vi si chini sopra benevolmente, vi si accosti con meraviglia, la accolga con senso di responsabilità, con

attesa indifesa e con la decisione ferma e tenace di mettere a disposizione ad ogni passo tutto ciò che quella vita richiede per essere custodita, protetta, alimentata, fatta crescere, educata.

- ▶ La Comunità condivida la gioia e la trepidazione dell'attesa: con la preghiera, con la vicinanza premurosa, con l'attenzione a necessità materiali, relazionali e spirituali alla famiglia e in particolar modo alle mamme.
- ▶ Predisponga un'accoglienza cordiale della domanda del Battesimo, una preparazione e un accompagnamento successivo alla celebrazione promuovendo un'adesione e una partecipazione alla vita comunitaria che sia di aiuto alla vita familiare.
- ▶ Proponga alcune feste liturgiche come riconoscimento del dono di Dio per la famiglia e nella famiglia e celebri adeguatamente gli anniversari che scandiscono la vita familiare, le giornate dedicate alla famiglia e la giornata per la vita.
- ▶ Condividi l'impegno delle scuole dell'infanzia parrocchiali e degli asili nido, come espressione dell'accoglienza dei piccoli e come servizio alle famiglie, sostenendole nei primi passi educativi.
- ▶ Alimenti la sensibilità nei confronti dei percorsi di accoglienza, affidamento e adozione.
- ▶ Sostenga economicamente le famiglie in difficoltà economica.
- ▶ Sia attrezzata nell'indicare servizi alla famiglia promossi a livello territoriale o diocesano: ufficio famiglia, consultori diocesani, Centri di Aiuto Vita.



## LA GIOIOSA RIVOLUZIONE DI OGNI NASCITA

*“La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo” (Gv 16,21).*

La prima nota con cui il Vescovo, nella sua Lettera Pastorale, mostra l'origine della gioia è proprio il nascere. La vita umana, nel suo sorgere, è circondata dalla gioia che, senza troppe parole, manifesta nello stesso tempo stupore, pienezza e gratitudine.

La nascita di un bambino comporta una vera e propria rivoluzione non solo nella vita

della mamma, ma anche della coppia, nella casa, e anche nel mondo vicino, nei parenti, nei nonni, negli amici.

La nascita di un bambino costringe a rivedere l'organizzazione generale della vita.

Tutto deve essere rivoluzionato. Ma non per forza, non perché qualcuno lo ordina. La rivoluzione è per amore. Quando nasce un bambino tutto cambia per amore.

C'è una lunga serie di piccole o grandi modifiche, che hanno l'obiettivo di rendere più accogliente e confortevole la vita del neonato.

Tutto avviene in un clima di

grande gioia e di entusiasmo incontenibile.

Poi ci sono i regalini, i corredini, le foto, i video, le pappette, il ciuccio, i pannolini...

Poi inizia la caccia agli indizi per capire a chi assomiglia. Ogni bambino che nasce è un re. Tutto, ma proprio tutto, ruota intorno al pezzo di cielo caduto sulla terra.

Quando nasce un bambino è il segno che Dio non si è ancora stancato dell'umanità. La vita vince nonostante tutto.

Così è stata la nostra nascita, pochi o tanti anni fa.

Così è la nascita di ogni nuova creatura.

Noi, ciascuno di noi, ha avuto il potere di rivoluzionare il mondo e di costringere i nostri a cambiare, anche se non siamo figli unici o siamo il terzo, quarto, quinto figlio...

Quando siamo nati siamo stati il centro intorno al quale tutto ruotava. E hanno subito trovato un posto dove metterci. Il posto più bello possibile, il centro. E non c'è mancato nulla, per quanto è stato possibile, per farci stare bene.

Ogni bambino che nasce così dovrebbe essere accolto. Ma sappiamo che così non è.

Non è così la nascita di tanti bambini.

Non è stata così la nascita di Gesù:

- non c'era un posto dove collocarlo
- nessuno si è preoccupato di cambiare nulla
- addirittura si addensano intorno a lui molti segni di rifiuto e di morte.

Una nascita così povera e così apparentemente insignificante.

L'evangelista si preoccupa di farci sapere che è avvenuta in un momento storico preciso e in un luogo ben definito. Ma al momento nessuno aveva colto la straordinaria portata di questa nascita. Pochissimi l'avevano colta, ma solo grazie alle indicazioni eccezionali che venivano dall'alto: canti armonici di angeli nel cielo, la luce potenziata di stelle anomale, sogni divini...

Per il resto, ci annuncia il Vangelo, gran tanta normalità.

Sembrerebbe che Dio, assumendo il volto umano di Gesù non abbia voluto darci fastidio, anzi.

Questo è il mistero dell'amore di Dio. Ed è il mistero di ogni nostro amore.

Il nostro Dio che si fa uomo

è simile a quel re che voleva sposare una ragazza poverissima e di umili origini e, per non umiliarla in alcun modo, si fece povero come lei, diventando anch'egli un servo e coronando così il suo sogno d'amore.

A Natale celebreremo il momento in cui Dio corona il suo sogno di sposare l'umanità.

Celebreremo la sua scelta di assumere la nostra umanità per stare con noi fino in fondo. Alla luce della gioia generata dal nascere di una nuova vita il Vescovo esorta le comunità cristiane a prestare attenzione ad alcuni aspetti del nascere. Innanzitutto a condividere la gioia e la trepidazione dell'attesa stando vicini in particolare alle mamme e alle loro necessità di vario genere.

In secondo luogo le parrocchie siano accoglienti quando le coppie si presentano per domandare il sacramento del Battesimo mostrando le opportunità con le quali si può incominciare a partecipare concretamente alla vita comunitaria.

Anche nell'organizzazione del calendario liturgico si potrebbe considerare la celebrazione di alcune feste nelle quali emerga la lode e la gratitudine al Signore per il dono della vita e della famiglia, come per esempio la Festa della Vita, gli anniversari del Matrimonio e del Battesimo.

Ci sono poi grandi opportunità, per esempio con le famiglie della Scuola materna, per esprimere l'accoglienza dei piccoli e il sostegno del cammino educativo che inizia nei primi anni della vita.

Alcune proposte impegnative e audaci potrebbero essere quelle con le quali si promuove la sensibilità di progetti di

adozione e di affidamento oppure il sostegno economico delle famiglie bisognose.

Mentre rifletto sulla lettera del Vescovo e sull'intima connessione tra la nascita e la gioia, leggo dalla ricerca annuale dell'Istat che la discesa delle nascite prosegue nel 2025. La denatalità prosegue nel 2025: secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-luglio, le nascite sono pari a 197.956, in diminuzione di circa 13mila unità (-6,3%) rispetto allo stesso periodo del 2024 (211.250 nati). Il tasso di natalità, che nello stesso periodo del 2024 si attestava al 3,6 per mille, nel 2025 è pari al 3,4 per mille.

Le nascite nel 2024 sono state 369.944, in calo del 2,6% sull'anno precedente (una contrazione di quasi 10mila unità). Nel 2025 in base ai dati provvisori relativi a gennaio-luglio le nascite sono circa 13mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2024 (-6,3%). Il numero medio di figli per donna raggiunge il minimo storico: nel 2024 si attesta a 1,18, in flessione sul 2023 (1,20). La stima provvisoria relativa ai primi 7 mesi del 2025 evidenzia una fecondità pari a 1,13.

I dati della ricerca, oltre ad essere abbastanza inquietanti mi fanno pensare che siamo proprio una generazione che rischia di smarrire il senso della gioia e che avrebbe radicalmente bisogno di scommettere sulla nascita di nuova vita.

a cura di don Roberto



*La Pietà in terracotta attribuita a Michelangelo*

## LA SPERSONALIZZAZIONE DEL LUTTO NELLE VITE DOVE IL BUIO È PROIBITO

Scusate se stavolta andrò fuori tema, anzi affronterò il tema opposto. Che poi così opposto per i cristiani non è, visto che per chi crede nell'Aldilà la morte non è altro che rinascere alla Vita eterna. L'argomento di questo numero de *Il Porto* è "nascere", ma la recente scomparsa di mio zio Gigi mi ha indotto a riflessioni su come stiamo cercando di rimuovere il concetto di morte dalle nostre esistenze.

Il trapasso di un caro è un dolore difficile da rimarginare, almeno nel breve periodo. Ma i rituali dell'addio che hanno preso piede in questi ultimi

anni sono la spia di come questo trapasso sia spesso vissuto come un ingombro e per questo incanalato in un format che spersonalizza il lutto. A cominciare dalla logistica. La camera ardente non è più allestita nell'abitazione del defunto, ma in linde case del comitato. Che sono comodissime, forniscono un servizio molto efficiente e discreto, governato dalla professionalità. Confesso che non esiterei a servirmene anche in futuro, che spero il più lontano possibile. E' davanti al feretro di mio zio, mentre veniva diffusa in loop una musica che avrei potuto

ascoltare anche in una "spa", che ho però cominciato a pensare alla rimozione forzata della morte dal nostro stile di vita. Guardavo i pavimenti lucidi, gli arredi essenziali e impeccabili, i fiori che non emanavano l'odore dolciastro e pesante tipico dei mazzi vecchi di qualche giorno. Era come se fosse tutto sterilizzato.

Una morte asettica, presentabile, almeno in superficie lontana dai tormenti e dalle affezioni che il lutto si porta dietro. E mi dicevo che a me, sinceramente, andava bene così. Innanzitutto perché lo zio Gigi non era tipo da prefiche, pianti

teatrali o derive melodrammatiche. Era riservato e strapparli una parola in più era davvero impresa ardua. E allora quella quiete ovattata da una luce serena e dalle note lounge di Ludovico Einaudi poteva essere la soluzione più gradita anche a lui. Ma io continuavo a rimuginare sulla rimozione della morte. E mi venivano in mente le camere ardenti del recente passato, quelle ricavate in tinelli angusti e semioscuri, con la vicina che spazzava il cortile per rendere più dignitoso l'arrivo a chi veniva a porgere le condoglianze. Non le rimpiango, non cedo alla nostalgia. Però, era un addio diverso, a cui partecipava non solo chi aveva voluto bene al caro estinto, ma anche i muri che lo avevano visto vivere, gioire, litigare con la moglie, piangere, sorridere, guardare la tv, fare un sonnellino sul divano.

E quanta vita di quella persona potevano raccontare i dettagli? Un soprammobile, un quadro, una sedia sbilenca, il pavimento passato con la lucidatrice, i volumi nella libreria, il profumo di cera data per l'occasione, il centrino sul tavolo, la macchia di muffa nell'angolo del soffitto a descrivere le imperfezioni delle nostre esistenze. E il caffè della moka che si metteva su in cucina per offrirlo agli amici, un rito anch'esso nella liturgia laica dell'ultimo saluto, con la fiammella del gas che valeva un po' come una candela a suffragio accesa in chiesa. Nelle case del commiato di adesso il caffè è uno dei servizi previsti, ma è dispensato da macchinette automatiche e sembra

di essere in ufficio durante la pausa dal lavoro.

In quell'accogliere nella propria abitazione mi pare ci fosse una maggiore condivisione del lutto. Aprivi la porta di casa a tutti, anche agli sconosciuti, i tuoi metri quadri per un paio di giorni diventavano pubblici, perché pubblica era comunque l'afflizione. Adesso, invece, sembra che si tema più la violazione dell'intimità domestica, che il cordoglio a domicilio sia diventato un'intrusione. Molto meglio affittare uno spazio estraneo. Estraneo all'esistenza del caro estinto, uguale per tutti. Pensavo che dopo mio zio lì ci sarebbe stato qualcun altro e poi altri ancora: tra le stesse pareti, sopra lo stesso pavimento lucido e accanto agli arredi impeccabili. E poi quegli orari di apertura: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Che sono una comodità, perché condividere ricordi, sorrisi, lacrime e commozione, rivedere volti riemersi da un lontano passato è bello, ma anche molto faticoso e a un certo punto non vedi l'ora di staccare. Confesso però che mi sono sentito come uno che doveva andare al lavoro. In quei giorni mi alzavo la mattina, mi lavavo, mi vestivo e poi uscivo per raggiungere la casa del commiato. Davvero come se andassi in ufficio.

La verità è che – inconsciamente o meno – stiamo cercando di eliminare dalla nostra realtà i bui della vita, tutto ciò che non ci è gradito, come se le nostre esistenze dovessero essere sempre patinate e luminose, in stile Mulino Bianco. Ecco allora che la nostra abitazione non può più assorbire le atmosfere

del lutto, che vanno spostate in un luogo deputato. E' comodo, sì, e lo rifarei. Ma è giusto?

A un certo punto alla casa del commiato è arrivata un'amica di mia sorella, una professoressa siciliana. Era imbarazzata e spaesata. Ha raccontato che al suo paese chi va a visitare un defunto porta un regalo o una piccola somma come segno di partecipazione al dolore e lei era mortificata perché s'era presentata a mani vuote. <In Sicilia i defunti si vegliano in casa>, ha osservato. <Anche qui fino a pochi anni fa, ma vedrai che tra non molto questa usanza arriverà anche da voi>, ho ribattuto con tono disincantato. E, mentre lo dicevo, mi sono sentito come il padre che cerca di riportare bruscamente il figlio idealista alla realtà, ma che nell'intimo fa il tifo per lui e la sua incantata visione del mondo.

A cura di Stefano Serpellini



## **NATALE: LA FESTA CHE CI INVITA A NASCERE DI NUOVO**

*Riflessione di un laico cristiano sulla nota del Vescovo Francesco Beschi  
dedicata al «nascere»*

Prima di entrare nel clima natalizio, ho provato a tradurre in parole semplici, la lettera che il nostro Vescovo Francesco Beschi ha rivolto alle comunità. Niente teologia ardua, o frasi da esame: solo il tentativo di presentarla come quando si racconta una cosa importante davanti a un caffè.

Il Vescovo ci propone cinque «note di gioia» per questo cammino: «nascere, festeggiare, condividere, accogliere, servire». Per dicembre si parte da «nascere», che detta così sembra roba da neonati... ma riguarda molto più spesso gli adulti, che devono imparare a ripartire anche quando lo stomaco dice «non oggi, per favore». E, a dire il vero, Dio sembra avere un debole proprio per questi inizi un po' sbilanciati: la nascita di Gesù non è avvenuta in un palazzo reale, ma in una stalla. Una scelta che, più che teologica, pare quasi una strizzatina d'occhio:

come a dire che i nuovi inizi non devono per forza essere eleganti. Sono comunque degni, anche quando sono stropicciati.

«Nascere», allora, diventa anche prendersi cura dei piccoli inizi: dei bambini, delle famiglie, delle nuove strade che qualcuno sta timidamente provando ad aprire.

E siccome un po' di ironia fa bene allo spirito, diciamolo pure: non sempre abbiamo l'entusiasmo dei vent'anni. Il Vescovo non ci chiede di correre i cento metri sotto i dieci secondi, ci chiede solo di lasciare aperto un varco, un po' di spazio perché qualcosa di buono possa, se vuole, ripartire.

Con questo spirito gioioso e leggero, nelle righe che seguono ho provato a raccontare il nostro dicembre a Sarnico, lasciandomi guidare dalle piccole cose che, senza fare rumore, ricominciano. Dicembre non è mai un mese timi-

do. A Sarnico basta mettere fuori la testa un momento per capire che la stagione è cambiata: il lago prende il suo tono più pensieroso, le giornate si accorciano senza pietà e le persone camminano con quel passo che dice «sono in ritardo, ma sto facendo del mio meglio».

Quest'anno poi c'è nell'aria un tocco particolare: la Contrada, dopo mesi di lavori che hanno chiesto ai commercianti una pazienza superiore a quella necessaria per crescere un bonsai, sta finalmente ritrovando la sua luce.

E, a voler essere onesti, questi negozianti meriterebbero almeno una Coppa Davis della pazienza, un Oscar alla resilienza, o quantomeno un applauso corale per aver tenuto duro senza mai farci mancare un sorriso di circostanza (che è già una forma di santità laica).

Ed è proprio mentre il paese si rimette in ordine che arriva la lettera del nostro Vescovo Francesco Beschi, che ci invita a partire da una parola tanto semplice quanto impegnativa: «nascere». È una parola che i bambini capiscono al volo, ma che gli adulti faticano a gestire: perché nascere, alla nostra età, vuol dire ricominciare, rimettersi in moto, riaprire spiragli dopo periodi complicati. Vuol dire accettare che non tutto è sotto controllo e che, in fin dei conti va bene così.

Dicembre con le sue corse ce lo ricorda bene: bambini eccitati, genitori trafelati, nonni che tengono in equilibrio famiglia, salute e tradizione come equilibristi consumati. E nel mezzo di questo caos, bello, vero e imperfetto, ecco che la parola del Vescovo trova la sua strada: può nascere qualcosa di nuovo, anche quando non sembra il momento giusto.

Del resto, il primo Natale non si è fatto in una suite vista lago. Gesù nasce in una stalla, una "location minimalista" dove l'unico riscaldamento era il fiato degli animali. Se Maria e Giuseppe avessero potuto lasciare una recensione su Booking, sarebbe stata più o meno così: «una stella per il comfort e l'assistenza terrena, 5 stelle per l'accoglienza divina».

Altro che lucine coordinate, tazze abbinate e playlist natalizie: era un luogo freddo, scomodo, tutt'altro che scenografico.

Eppure proprio lì, in quella scomodità concreta, si è accesa la speranza.

Il Vescovo Beschi lo ricorda con chiarezza: ogni nascita è fragile, richiede cura, pazienza, attenzione. Non c'è fretta nella vera rinascita, né effetti speciali: c'è un passo alla volta, a volte

minuscolo, a volte incerto, ma reale.

E qui permettimi una parentesi personale, breve, discreta e pudica.

Per me il Natale resta un tempo delicato. È il secondo anno che lo vivo con un'assenza importante, di quelle che segnano i giorni in profondità. Lo scorso anno non ho fatto né albero né presepe, e non sarà diverso adesso. Non riesco ancora a far nascere il Natale dentro di me, non come vorrei.

Ma proprio per questo la parola del Vescovo mi tocca: nascere non è una festa obbligatoria, né un lampo improvviso. A volte è un respiro che si apre, una piccola luce che chiede tempo per tornare.

Intanto, mentre ciascuno affronta il suo cammino, anche la nostra comunità vive la sua piccola rinascita. È arrivato don Roberto, che sta imparando il ritmo del paese con quella calma che rassicura; e con lui è arrivato don Agostino, che con il suo sorriso - più caldo del nostro inverno - ha già conquistato molti.

Due presenze nuove, semplici e importanti, che ricordano una verità che vale più di mille discorsi: una comunità cresce quando accoglie, quando non si chiude, quando permette alle novità di diventare parte della propria storia.

Forse il Natale, quest'anno, può essere proprio questo: non la ricerca della perfezione, ma la capacità di vedere ciò che ricomincia, anche se piccolo, anche se fragile, anche se ci mette un po'. E forse può riportarci anche a un ricordo prezioso: la semplicità dei Natali di un tempo, fatti di meno luci e più calore, di meno rumore e più verità. Il mio augurio allora, è questo: che il prossimo Natale porti serenità, quella che parla sottovoce;

che porti coraggio, anche in piccole dosi; e che porti, per chi ne ha bisogno, una nascita interiore, discreta, autentica, rispettosa dei tempi del cuore.

Che sia un Natale buono, gentile, autentico. Che illumini la Contrada rinnovata, le nostre case e, pian piano, anche noi.

E che dentro ciascuno faccia spazio a un piccolo inizio, magari timido, magari lento, ma vero. Perché, in fondo, ogni Natale è una possibilità di nascere ancora un po'.

Buon Natale di cuore a tutti.

a cura di Civis

## Don Agostino, dal pallone di fango all'altare.

**«Così io, nero, diventai amico dei leghisti delle valli bergamasche»**

di Stefano Serpellini

Don Agostino è nato nella Repubblica Democratica del Congo, ha 69 anni e un cognome, Muamba, che nella lingua Luba significa *'colui che parla'*. E lui è davvero così, con i latini che potrebbero sentenziare *'In nomen omen'*, nel nome c'è il destino. Ma la traduzione di Muamba in italiano presenta insidie, perché il nostro nuovo parroco coadiutore rischierebbe di essere liquidato come un chiacchierone un po' evanescente, quelli che da noi bergamaschi, popolo di poche parole e molti fatti, vengono bollati come perditempo ed evitati come la peste. La traduzione più esatta, a mio modesto avviso, sarebbe *'colui che comunica'*, anche perché a un certo punto della sua gioventù era indeciso se fare il prete o il giornalista, "mestieri" che in fondo qualche tratto in comune ce l'hanno. Oppure, Muamba si potrebbe parafrasare in *'colui che ha cose da dire'*, perché in quasi due ore di telefonata col sottoscritto — in cui il pallino è sempre saldamente rimasto nelle sue mani — don Agostino ha raccontato e spiegato cose davvero significative e interessanti e alla fine è stato lui a riattaccare perché aveva altri impegni, lasciandomi così con la vaga insoddisfazione di chi avrebbe voluto continuare la conversazione e con una certezza: tra i due



■ **«Vengo da un villaggio povero del Congo, in famiglia eravamo nove fratelli Per andare a scuola facevo 41 km a piedi».**

ero sicuramente io il molesto perditempo.

La sua vita, come tutte quelle che vengono da lontano, è un racconto affascinante. Contiene riverberi di colonialismo, contaminazioni, valori e lunghi cammini per raggiungere la scuola che ricordano la fatica e la volontà, quasi agonistiche, dei ragazzi di don Milani a Barbiana.

**Don Agostino, come è stata la tua infanzia africana?**

«Bella, perché sono nato da

una famiglia perbene. I miei genitori erano grandi lavoratori. Facevano gli insegnanti, ma lo stipendio non bastava per dare da mangiare a nove figli, così il babbo si è dedicato al commercio e poi alla coltivazione e all'allevamento. Io ero il terzogenito e tutti davamo una mano. Mio padre diceva: "Dovete conoscere il lavoro dei vostri genitori, perché se non riuscite a studiare almeno avete già un bagaglio di esperienza che non vi costringerà a imparare altri mestieri". Vivevamo in un piccolo villaggio di 400 anime, si chiama Ilamba, nella regione del Kasai, dove c'erano solo la prima e la seconda elementare».

**E poi come hai proseguito gli studi?**

«A piedi (sorride). La terza e la quarta elementare erano in un villaggio a 15 km dal nostro. Partivo il lunedì a piedi e tornavo il sabato, sempre a piedi. Ero ospite di una famiglia a cui i miei genitori, per sdebitarsi, davano farina di manioca e carne di cinghiale e gazzella. La quinta e la sesta elementare erano ancora più lontane, a 41 km da casa, sempre da fare a piedi il lunedì e il sabato».

**Ti restava del tempo per giocare con gli amici del tuo villaggio?**

«Poco, soprattutto quando tornavo dal villaggio a 41 km. Il sabato mattina avevamo lezione, a casa arrivavo che era quasi sera. La domenica mattina badavo per lo più a riposare, perché poi il pomeriggio dovevo rimettermi in cammino. Giocavamo a pallone nella piazza, se così si può definire perché era uno spiazzo di terra battuta grande tre volte un campo da calcio. Le porte le costruivamo con le canne di bambù. Le maglie non c'era-

no: una squadra giocava a torso nudo, l'altra tenendo indosso le camicie di tutti i giorni. All'inizio la palla era fatta di stracci. Poi abbiamo scoperto che nella foresta vicina c'erano alberi con una resina simile al caucciù. Così realizzavamo una sfera con del fango essiccato, poi bollivamo la resina e la spalavamo attorno. Infine, tramite una piccola fessura, toglievamo il fango, immettevamo aria e chiudevamo la fessura. Il pallone era pesante, anche perché noi giocavamo a piedi nudi.

Ma non era un ostacolo perché, quando c'è la gioia di giocare, nulla può fermarti».

**Poi sei finito in collegio, che qui da noi in Italia è sempre stata una minaccia per gli studenti più discoli.**

«Da noi invece era uno dei pochi luoghi dove si poteva frequentare le scuole se-

■ **«Noi bambini fabbricavamo la palla con la terra.**

**Le maglie?**

**Una squadra giocava a torso nudo, l'altra tenendo indosso la camicia di tutti i giorni».**

■ **«I miei nonni a fine '800 erano animisti, poi si sono convertiti. I missionari belgi attenti a non stravolgere le nostre usanze».**

condarie. Era un istituto a 160 km da casa, nella cittadina di Kamponde. Lo gestivano i Missionari di Maria, che venivano dal Belgio. Il Congo all'epoca era una colonia belga. Lì ho frequentato i sei anni di secondaria. A un certo punto è arrivato il Vescovo e ha chiesto chi tra noi ragazzi avrebbe voluto diventare sacerdote. Io ho alzato la mano. Già da piccolino avrei voluto andare in seminario, ma era a 400 km da casa, troppo».

**Ci sei finito anni dopo.**

«Mi sono diplomato a 20 anni, poi sono entrato al seminario maggiore, quello che stava a 400 km da casa mia. Mi sono laureato in Filosofia. Il Vescovo Godfrey ha poi scelto 4 giovani da mandare a Roma per studiare Teologia. Io ero tra quelli. Nella Città Eterna sono arrivato nel 1979. Ho finito gli studi nel 1982 e sono tornato in Congo. Qui l'anno dopo, esattamente il 14 agosto 1983, sono stato ordinato sacerdote».

**Il primo incarico?**

«Rettore del seminario minore dove avevo studiato. Ero un po' amareggiato, all'inizio, perché avrei voluto fare nuove esperienze. E un po' anche preoccupato perché non era più il seminario che avevo frequentato, era diventato più strutturato. All'inizio è stata dura, c'erano anche difficoltà pratiche».

**Tipo?**

«La spesa per il cibo. Non avevamo un mezzo di trasporto e di supermercati non ce n'erano: bisognava andare di villaggio in villaggio a comprare farina, verdure e altro. Di carne invece ne avevamo perché la diocesi possedeva una fattoria con 3.000 mucche».

**E come facevate?**

«Aspettavamo la Provvidenza. Chiedevamo un passaggio a

chi aveva l'auto. Qualcuno ci metteva a disposizione vettura e autista. Poi abbiamo fatto un accordo con un commerciante della zona che era dotato di autotarro. Alla fine le cose sono andate bene. Ho amato questo ministero e mi ha lasciato una bellissima impressione, oltre alla gioia di trasmettere insegnamenti agli studenti. Sono contento perché sono diventati tutti bravi cittadini, anche quelli che poi non sono arrivati al sacerdozio. E io ho cominciato a essere considerato come prete dei giovani».

**A proposito, la vocazione per te come si è manifestata?**

«Ci sono cose incise in noi che tu non puoi decidere da un momento all'altro. Ma ti racconto questo. Avrò avuto sei, sette anni, non avevo nemmeno fatto la Prima Comunione. Ero in chiesa e, durante la Messa, mi è rimasta impressa l'ostia alzata dal missionario belga che celebrava. Me li ricordo ancora quel gesto e quell'ostia. Tornando a casa ho chiesto alla mia mamma: "Quel lavoro lo posso fare anch'io o è riservato ai bianchi?". Mia madre rispose: "Se hai il desiderio, puoi farlo anche tu"».

**Ma eri ancora indeciso a quell'età, vero?**

«Sì. Un giorno mio fratello primogenito mi chiese che cosa avrei voluto fare da grande. Risposi: sacerdote o giornalista. Hanno un denominatore comune, sono ministeri di comunicazione e di trasmissione. E bada che a quel tempo io non avevo mai visto un giornalista. Ascoltavo la radio, ma un giornalista non sapevo come era fatto».

**Alla fine hai scelto il sacerdozio.**

«Molti anni dopo, quando già



■ **«Da piccolo ero indeciso se fare il sacerdote o il giornalista: sono entrambi ministeri di comunicazione».**

■ **«Una vicina sognò che dalla nostra casa si sprigionava una luce potentissima. E disse a mia madre: uno dei tuo figli sarà prete».**

avevo preso i voti, mia madre mi ha svelato che all'epoca in cui ero ancora bambino, a causa delle guerre tribali scoppiate dopo l'indipendenza, i missionari cominciavano a tornare in Belgio per precauzione e i sacerdoti scarseggiavano. Il Vescovo allora girava per i villaggi chiedendo di pregare perché ci fossero vocazioni. Fu in quel momento che mia madre disse a mio padre che uno dei loro figli doveva di-

ventare sacerdote. "Scegli tu quale", gli suggerì. Mio papà rispose che i primi due non si toccavano e che bisognava pregare per il quartogenito. Mamma obiettò: "Perché per lui e non per il terzo?", che poi ero io. "Perché è intelligente, mentre il terzo non ce lo vedo con gli studi", ribatté mio padre. Al che mia madre fu netta: "Dobbiamo pregare per il terzo". Questo perché aveva ricollegato tutto alla domanda che le avevo fatto anni prima, al termine di quella Messa, e aveva percepito che c'era una fiamma in me».

**C'è di mezzo anche un sogno premonitore, se non sbaglio.**

«Una vicina sognò che la nostra casa aveva una finestra aperta da cui arrivava una luce potentissima. Lei nel sogno si era avvicinata per capire se avevamo comprato una lampada potente. Ma all'interno non c'era alcuna sorgente di luce. Aveva invece notato che al centro della stanza c'era una specie di altare coperto da vestiti bianchi, con in mezzo una croce e un calice.



A quel punto la donna aveva urlato e si era svegliata. Però, tempo dopo, aveva raccontato il sogno a mia madre, dicendole: «Se ci sarà un sacerdote in questo villaggio, verrà dalla vostra famiglia».

**E pure questo tua madre te lo ha raccontato dopo che avevi preso i voti. Come mai non subito?**

«Perché non voleva condizionarmi. “Però ti abbiamo accompagnato con la preghiera”, mi disse. “La tua vocazione è un dono di Dio. Ovunque andrai, dovrai lavorare bene”. Io queste ultime parole non le ho mai dimenticate. Sono diventato sacerdote perché il disegno di Dio era quello di usarmi come strumento di evangelizzazione».

**La tua famiglia era cattolica?**

«I miei genitori sono stati battezzati subito. I miei nonni, invece, e siamo a fine '800 si sono convertiti: quelli paterni hanno fatto un lungo viaggio per battezzarsi. Prima la religione in Congo era l'animismo, ma secondo me non c'erano categorie precise per inquadrare il nostro culto. Re Leopoldo del

Belgio disse ai missionari che il popolo del Congo già conosceva il Dio vero e i Comandamenti. E i missionari hanno avuto con la nostra gente un approccio morbido, attenti a non stravolgere le usanze, tanto che non hanno cambiato nemmeno i 4 nomi con cui noi chiamavamo Dio: Nzambi, Mulopo, Nvidi Mukulu, Maweja. Quattro nomi diversi perché, secondo me, volevano esprimere le varie funzionalità di Dio. E così, quando io ho cominciato ad ascoltare la parola di Dio, mi sembrava fos-

■ **«La prima volta in Bergamasca? A Berbenno, studiavo in collegio a Roma e durante le vacanze estive ero arrivato per aiutare don Roberto».**

■ **«In Valle Imagna con la gente del posto sono entrato in sintonia. Quella sera alla Festa della Lega, tra costine e chiacchiere, mi dissero: vieni anche il prossimo anno».**

se il riflesso della mia società. Pensa che, ad esempio, Mulopo significa “Colui che è uscito da se stesso”, Maweja “Colui che dona provvidenza e amore”. Non ti ricordano qualcosa e Qualcuno?».

**Hai fatto il parroco anche**

**in Congo. Che differenza c'è tra gestire una parrocchia là e una qui in Italia?**

«In Italia è più complesso. Il Congo è una realtà molto più nuova a livello di religione cattolica, le strutture non sono così pesanti e l'evangelizzazione è più soft. Non ci sono gli archivi, c'è meno burocrazia».

**Cosa è stato per te fare il parroco nel tuo Paese?**

«Mi è piaciuto molto, ho avuto una rete di rapporti umani straordinaria e ho messo insieme gente per formare una comunità. E poi ho contribuito a rendere la liturgia più gioiosa, con un linguaggio e una forma nuovi, adattandola alla realtà. La Messa veniva celebrata in lingua Luba, non in francese, perché il francese lo sapeva solo chi aveva studiato. Una liturgia con balli e movimenti: il Congo è stato il primo ad adottarla, poi si è diffusa nel resto dell'Africa. Erano gli anni '70-'80, epoca di effervescenza. Abbiamo dato forma e anima al Concilio Vaticano II».

**Nel 1993 il Vescovo poi ti rimandò a studiare in Italia.**

«Era un biblista, aveva studiato all'Università Gregoriana. Mi chiese cosa volevo studiare. Risposi psicologia per aiutare sacerdoti e suore in difficoltà. Non era convinto e mi propose Teologia morale. L'ho studiata per tre anni e per tre anni ho studiato anche Liturgia. Avrei dovuto ritornare in Congo, ma era scoppiata la guerra civile e il Vescovo mi consigliò di rimanere in Italia. Vivevo al Collegio San Paolo a Roma, che però d'estate chiudeva. Noi ospiti nel periodo estivo andavamo in vacanza nelle parrocchie dell'Italia a coadiuvare i parroci».

### **Com'è che sei capitato nella Bergamasca?**

«Anche questo è un mistero di Dio. Mancavano due settimane alla chiusura estiva del collegio e io non avevo ancora scelto la destinazione estiva. Mi sono detto: "Sarà il Signore a mandarmi dove vuole Lui". E' successo che un sacerdote mio connazionale per la prima volta si è seduto al tavolo con me per il pranzo nel refettorio. Mi ha chiesto se avevo già una destinazione per l'estate. No, ho risposto. Lui ne aveva due e aveva scelto Brescia. Mi ha chiesto se volevo accettare l'altra destinazione al posto suo. Era in Valle Imagna. Io non sapevo nemmeno che esisteva. Sono finito a Berbenno, dove il parroco era don Roberto Belotti. Mi sono trovato benissimo e ogni estate per sei anni di fila, anche quando ero parroco coadiutore a Ficule e Monte Gabbione, nella diocesi di Orvieto, per le ferie sceglievo di andare da don Roberto a Berbenno».

### **E come ha trovato all'inizio la Valle Imagna?**

«Per me era un paesaggio e un mondo diverso. Sentivo parlare dialetto bergamasco e mi chiedevo: "E' tedesco?". All'inizio ero perplesso. Ma avevo voglia di conoscere queste nuove persone e il loro modo di vivere la Fede. A Roma senti più indifferenza, non ti conosce nessuno. In zone come la Valle Imagna la fede è più genuina. E, insomma, alla fine mi è piaciuto».

**Erano gli Anni Novanta, epoca in cui nelle valli bergamasche imperava la Lega Nord, che con gli stranieri, soprattutto di determinate aree geografiche, non era certo tenera.**

«Io stesso, prima di arrivare, mi dicevo: "Vado nel cuore della Lega, potrei essere preoccupato". Ma poi sono rimasto stupito, perché quando stai in un posto capisci che non è come te lo eri immaginato. A volte la realtà è diversa da come la si pensa. Sono entrato in sintonia con la gente della Valle Imagna e anche con gli amministratori della Lega. Una volta io e don Roberto siamo andati a una Festa della Lega Nord dove c'erano anche i massimi esponenti, mi ricordo di Calderoli. Abbiamo

■ **«Non ho mai vissuto episodi di razzismo sulla mia pelle. Sarà perché io sono una specie di colomba della pace. Certi sguardi però feriscono».**

■ **«A Sarnico sono arrivato con un po' di preoccupazione, ma la vostra accoglienza mi ha reso sereno. C'è ancora molto cammino da fare per conoscerci».**

mangiato e chiacchierato. E alla fine i leghisti volevano che tornassi anche l'anno dopo. Ci saranno anche gli ultrà di certe idee, ma ci sono anche persone veramente straordinarie. Non si può generalizzare».

**Poi un'altra spola tra Italia e Congo e nel 2022 a Dalmine, ancora insieme a don Roberto. Infine, Sarnico. Con che spirito sei arrivato sul nostro lago e come hai trovato la nostra cittadina?**

«A Sarnico sono arrivato come atto di obbedienza al Vescovo che mi ha chiesto se mi andava di aiutare don Roberto, con cui ho un bellissimo rapporto. Il vostro paese è una cornice straordinaria per la sua bellezza naturale. Il lago, le colline: è una cartolina di bellezza pura. Posso dire che quando si arriva in un posto nuovo si portano sentimenti ambivalenti: c'è la gioia della novità, ma anche la preoccupazione per le incognite, che può generare un po' di ansia. Però ho avuto una bella accoglienza e questo mi ha tolto la paura e la preoccupazione. C'è ancora molto cammino da fare per conoscerci». **Sei un uomo con la pelle nera. Hai mai vissuto episodi di razzismo?**

«Posso ringraziare il Signore, ma personalmente non ho avuto impatti traumatici con questo fenomeno. Sarà che io di natura sono una sorta di colomba della pace, preferisco il confronto civile. E per integrarmi meglio ho capito fin da subito che dovevo imparare bene la lingua italiana. Ma ci sono momenti in cui guardi una persona e vedi indifferenza nei suoi occhi. Magari la saluti e quella persona non dà valore al tuo gesto. Sono cose che possono succedere, ma che per me sono di poco conto. Se uno nutre certi sentimenti verso di me, io la prendo con filosofia. Posso però dire che se uno nutre questi sentimenti verso una persona

con la pelle scura, prima o poi si comporterà così anche con un italiano perché non corrisponde ai suoi criteri. Devo comunque riconoscere che in Italia ho incontrato persone stupende, che mi hanno edificato e anche commosso. Persone che non ti forniscono solo assistenza morale, ma anche materiale, e senza suonare le campane».

**Però, da sacerdote nero, avrai gioco facile nell'entrare in sintonia con i ragazzi di seconda generazione che frequentano l'oratorio.**

«A Sarnico non sono venuto in veste di cappellano per un gruppo minoritario, ma come collaboratore pastorale di don Roberto. Sono dunque venuto per tutti i ragazzi, italiani e non.

Se hanno necessità saranno sempre i benvenuti. C'è sempre qualcuno che non vuole avvicinarsi, lo so. Pazienza, anche in questo caso la prendo con filosofia. Del resto, anche Gesù Cristo non è stato accettato da tutti».



### Grazie alla comunità!

La nostra comunità ha dimostrato ancora una volta un grande cuore.

Le offerte raccolte per i saluti a don Vittorio e a don Alex hanno permesso di acquistare a don Vittorio un'opera d'arte dell'artista Carlo Previtali e a don Alex una bicicletta elettrica e un computer fisso con monitor.

La cifra rimanente, pari a € 8.555,00 è stata condivisa in parti uguali tra entrambi i sacerdoti, come gesto di affetto e riconoscenza per il loro servizio.

Un grazie sincero a tutti coloro che, con il loro contributo, hanno reso possibile questo segno di gratitudine.

Il comitato organizzativo



*per Santa Lucia regala ai tuoi bambini  
le buonissime caramelle dell'Oratorio*

*puoi anche comporre il tuo  
sacchetto come preferisci*

*ordinazioni al numero  
339.268.4622  
oppure passa direttamente al bar*

## Intervista a Mons. Sébastien Kenda Ntumba

A cura di Civis

### Diocesi di Tshilomba – Repubblica Democratica del Congo

(prima parte)

*La visita di Mons. Sébastien, 64 anni, vescovo congolese ospite a Sarnico l'1 e il 2 novembre, è stata un'occasione di incontro e di fraternità che ha superato le distanze geografiche e culturali. La sua presenza tra noi, segno della Chiesa universale che respira con molti polmoni, ha offerto uno sguardo nuovo sulla fede vissuta con la forza, la resilienza e la gioia del popolo africano. Prima della celebrazione eucaristica, il Vescovo ha accettato con grande disponibilità di condividere la sua esperienza e il suo pensiero. Ne è nato un dialogo semplice ma ricco, che tocca la vocazione, la missione, le speranze del suo Paese e il valore della presenza di don Agostino accanto al nostro parroco don Roberto.*

*Data la lunghezza e la densità dei contenuti, l'intervista verrà pubblicata in tre puntate:*

- Novembre (la vocazione e il ministero in Congo)
- Dicembre (la missione, il ruolo dei laici, la cooperazione tra Chiese)
- Gennaio (la speranza del Congo, il messaggio alla nostra comunità e il finale inatteso)

#### **1. Eccellenza, può raccontarci come è nata la sua vocazione e quale cammino l'ha portata fino all'episcopato?**

La mia vocazione è nata osservando i missionari belgi del Cuore Immacolato di Maria che operavano nella mia parrocchia. In particolare mi colpiva il viceparroco, che girava per i villaggi su una grande moto, accompagnato da un ministrante. Devo ammettere che quella moto mi affascinava parecchio. Desideravo trovare il modo di salirci almeno una volta, e presto capii che l'unico modo per sperarci davvero era diventare prete. Così entrai nel seminario minore.

Col tempo, però, mi resi conto che il richiamo di quella moto si faceva sempre più debole, mentre cresceva qualcos'altro: era il Signore che si era servito di quel dettaglio un po' ingenuo per attirarmi a sé. Dopo il seminario minore ho studiato tre anni di filosofia, poi quattro anni di teologia al Pontificio Collegio Urbano di Roma.



Sono stato ordinato sacerdote in Congo, nella diocesi di Luiza, parrocchia di Santa Maria Tshibala, il 9 agosto 1989.

«Dopo un'esperienza alla Fidei Donum ad Agrigento — una missione in cui un sacerdote viene inviato dalla propria Chiesa locale a un'altra più bisognosa per un periodo definito, arricchendo sia sé stesso sia la comunità che lo accoglie — ho insegnato per qualche tempo nel seminario maggiore. Successivamente mi sono specializzato in Ecclesiologia, lo studio della Chiesa come comunità dei credenti in Cristo. Rientrato in Congo, sono stato nominato parroco in una parrocchia della mia diocesi e, da lì, sono stato poi chiamato all'episcopato».

**2. Quali sono le sfide e le gioie più grandi che ha incontrato nel suo ministero in Congo? Ogni missione pastorale porta con sé momenti di fatica ma anche di grazia: quali situazioni, persone o avvenimenti hanno segnato più profondamente il suo servizio episcopale?**



«La gioia più grande è arrivare in una comunità e trovare tanta, tanta gente che desidera pregare. Non una folla anonima, ma un popolo di credenti: persone che continuano a fidarsi di Dio nonostante la miseria e la sofferenza, e che sentono il bisogno del sacerdote come parte essenziale della loro vita. In quei momenti, la stanchezza dei giorni di viaggio e di lavoro si fa sentire, ma la gioia la alleggerisce e le toglie peso. Le sfide che ho affrontato nascono sempre dalla vita concreta della gente che sono chiamato a servire: la sofferenza, la povertà, il basso livello di istruzione, un'esistenza spesso aggravata da chi governa inseguendo interessi personali invece del bene comune. La mia battaglia è

questa: aiutare le persone, nonostante tutto, a credere ancora in Gesù Cristo e ad andare avanti come esseri umani, crescere anche sul piano sociale. Ho fatto il possibile per portare la scuola nei villaggi, per avvicinarla a chi non aveva alcun accesso all'istruzione.

Le sfide che affronto oggi come vescovo riguardano una diocesi giovane, nata con me tre anni fa. È un cantiere aperto: tutto è da costruire. Non ho un vescovado, mancano gli uffici della curia, e ogni giorno è una lotta su un territorio immenso — 747.000 chilometri quadrati. Cerco di accorciare le distanze tra parrocchie molto lontane tra loro, avvicinando i pastori ai cristiani e mantenendo viva la comunione.»

**3. La Chiesa del Congo è nota per la sua vitalità. Quali aspetti di quella fede africana pensa che potrebbero arricchire le nostre comunità europee, spesso segnate da stanchezza spirituale?**

**La fede vissuta in Africa ha un calore e una forza che qui talvolta si sono affievoliti: che cosa, secondo lei, potremmo imparare dal vostro modo di credere e di celebrare?**

La vitalità della Chiesa congolese nasce dal fatto che continua a credere che la vita cristiana non è una tradizione culturale da custodire per abitudine, ma una forma di esistenza, una vita da vivere. Ci sono persone che percorrono anche venti chilometri per partecipare all'Eucaristia. È questo lo spirito che, a mio avviso, il cristiano europeo deve riscoprire: tornare alle proprie radici. Perché quando un albero perde le radici, inevitabilmente cade.

Se l'Africa — e il Congo in particolare — può offrire qualcosa all'Europa, è proprio questo: il modo di concepire il cristianesimo non come un'eredità che “un tempo è servita”, ma che oggi sarebbe superabile dalla tecnologia, bensì come una realtà viva, che dà forma all'esistenza quotidiana.

**4. In che modo la collaborazione tra le diocesi africane ed europee può essere feconda oggi, al di là dell'aiuto economico?**

**Oggi le distanze si sono accorciate e le comunità possono sostenersi a vicenda: quali scambi spirituali e pastorali ritiene più preziosi tra le nostre Chiese?**

«La Chiesa nata in Africa, in quelli che un tem-



po si chiamavano territori di missione, è frutto di una cooperazione autentica, che va ben oltre gli aiuti economici. Io ho cercato anzitutto l'incontro tra le persone: era la cosa più importante. Le diocesi europee e quelle africane non devono incontrarsi come chi "da una parte ha bisogno" e chi "dall'altra ha i mezzi", ma come Chiese sorelle, capaci di arricchirsi a vicenda. Dall'Europa possono arrivare risorse di fede, di teologia e di pastorale utili all'Africa; e dall'Africa può venire una ricchezza che aiuta la Chiesa europea a ritrovare profondità e vitalità. Questo scambio di "cooperazione missionaria" vale più di qualsiasi aiuto materiale.»

**5. Cosa significa per lei «essere missionari» nel mondo contemporaneo, dove le distanze sembrano annullarsi ma i cuori restano spesso lontani? Nel tempo dei social e della globalizzazione, la missione assume forme nuove: che cosa vuol dire, oggi, testimoniare il Vangelo in mezzo a tanta indifferenza?** «Essere missionari oggi significa tornare a ciò che Paolo scriveva ai Corinzi: "Avrei voluto, ol-

tre al Vangelo, donarvi la mia stessa vita". In un mondo dove le distanze fisiche si sono annullate, è il cuore ad essersi allontanato: viviamo in un grande villaggio globale, ma spesso privo di volti e di relazioni vere.

Si sta mettendo da parte l'uomo così come Dio lo ha creato, per inventarne uno nuovo, ma senza cuore. Essere missionari in questo contesto significa restituire all'umanità il suo volto autentico, perché l'uomo rischia di essere sostituito dalla tecnologia, dalle ricchezze e da tutto ciò che consuma la dignità e le relazioni. In Occidente molti pensano di potersi reinventare da soli, quasi "come ha fatto Dio", ed è un'illusione che rende ancora più difficile annunciare Cristo. Gesù non appartiene al passato, e il Cristo non è un assente: è una presenza viva, che deve essere portata all'uomo di oggi. E basta osservare le nostre famiglie: a tavola ognuno ha il proprio cellulare e si dialoga più con chi è lontano che con chi è seduto accanto. La tecnologia, che dovrebbe aiutarci a stare meglio insieme, finisce spesso per indebolire proprio i legami che dovrebbe rafforzare».

## CALENDARIO PARROCCHIALE NOVEMBRE 2025

|     |    |                         |                                                                                                         |
|-----|----|-------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Mar | 2  | 16:45                   | Primi passi con Gesù<br>(catechesi 1 elementare)                                                        |
|     |    | 7:15                    | Time out medie                                                                                          |
|     |    | 7:45                    | Time out elementari                                                                                     |
| Mer | 3  | 8:30-16:30<br>e 20:aa30 | Catechesi degli adulti<br>in preparazione all'Avvento<br><i>La Visitazione di<br/>Luca della Robbia</i> |
| Sab | 6  |                         | Ritiro dei catechisti all'Abbazia<br>di Fontanella di Sotto il Monte                                    |
| Dom | 7  |                         | II di Avvento - Giornata mon-<br>diale persone con disabilità                                           |
| Lun | 8  |                         | Immacolata Concezione                                                                                   |
| Mar | 9  | 16:45                   | Primi passi con Gesù<br>(catechesi 1 elementare)                                                        |
|     |    | 7:15                    | Time out medie                                                                                          |
|     |    | 7:45                    | Time out elementari                                                                                     |
| Mer | 10 | 8:30-16:30<br>e 20:a30  | Catechesi degli adulti<br>in preparazione all'Avvento<br><i>Il presepe di Greccio di Giotto</i>         |
| Sab | 13 |                         | Santa Lucia                                                                                             |
| Dom | 14 |                         | III di Avvento                                                                                          |
| Lun | 15 |                         | Consiglio Pastorale Parrocchiale                                                                        |
| Mar | 16 | 16:45                   | Primi passi con Gesù<br>(catechesi 1 elementare)                                                        |
|     |    | 20:45                   | Incontro catechisti                                                                                     |

|     |    |                         |                                                                                                                      |
|-----|----|-------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|     |    | 7:15                    | Time out medie                                                                                                       |
|     |    | 7:45                    | Time out elementari                                                                                                  |
| Mer | 17 | 8:30-16:30<br>e 20:aa30 | Catechesi degli adulti<br>in preparazione all'Avvento<br><i>L'adorazione del Bambino<br/>di Gherardo delle Notti</i> |
|     |    |                         | IV di Avvento                                                                                                        |
| Dom | 21 | 16:00 - 18:00           | Natale dei volontari della<br>Parrocchia e dell'Oratorio                                                             |
| Mar | 23 |                         | Giornata penitenziale<br>con le confessioni                                                                          |
| Mer | 24 | 23:30                   | Veglia e Messa nella notte                                                                                           |
| Gio | 25 |                         | NATALE DEL SIGNORE                                                                                                   |
| Ven | 26 |                         | Santo Stefano                                                                                                        |
| Sab | 27 |                         | Viaggio Invernale<br>degli adolescenti                                                                               |
| Dom | 28 |                         | Celebrazione diocesana<br>di chiusura del Giubileo                                                                   |
| Mer | 31 | 18:00                   | Messa di ringraziamento<br>e canto del Te Deum                                                                       |

## NUMERI UTILI

## UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino  
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it  
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel. 035 924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel. 035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel. 035 924152
- Ufficio di polizia locale tel. 035 924121- 335 5454846

## ORARI APERTURA UFFICI COMUNALI

Lunedì: 8.30 - 12.30  
Martedì: 16.00 - 18.30  
Mercoledì: 8.30 - 12.30  
Giovedì: 8.30 - 12.30  
Venerdì: 8.30 - 12.30

## BIBLIOTECA COMUNALE

Via San Paolo, 6 - 24067 Sarnico (Bg) - Tel. 035912134

Lunedì CHIUSO  
Martedì 14:30 - 19:00  
Mercoledì 15:00 - 19:00  
Giovedì 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00  
Venerdì 15:00 - 19:00  
Sabato 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

Per accedere al catalogo biblioteche della Provincia di Bergamo [www.rbbg.it](http://www.rbbg.it)

Facebook: **Biblioteca di Sarnico**

Instagram: **@biblioteca.di.sarnico**

**Per la restituzione di libri, dvd e riviste è sempre possibile utilizzare l'apposita fessura nella porta della biblioteca.**

## EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112

Caserma Carabinieri: tel. 035 910031

Guardia medica: tel. 035 3535 - Ospedale: 035 3062111

Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

## PROTEZIONE CIVILE

Resp. operativo: tel. +39 393 888 4473 - email: [sarnico.bergamo@ana.it](mailto:sarnico.bergamo@ana.it)

# LA CASTAGNATA

A cura di  
Andrea Bonassi



## INIZIANO I PERCORSI ADO





A cura di  
Roberta Terruzzi

## GIUBILEO DELLA CURA

La CET 5 ha invitato cooperativa Il Battello ad essere testimoni durante le giornate del Giubileo della speranza e del malato. Per noi è stato un momento molto importante per condividere con la comunità ecclesiale i nostri pensieri e le nostre riflessioni. Vi parleremo di speranza in un'occasione futura, in questo numero, invece, vogliamo riportare la testimonianza di Chiara, che frequenta da anni i nostri servizi, e che durante il giubileo del malato, ha posto l'attenzione sul tema molto importante della cura.

*"Mi chiamo Chiara Ondei e ho 40 anni. A seguito di una tetraparesi spastica sono seduta su una sedia a rotella che chiamo il mio trespolo. Non considero la mia situazione una sorta di malattia, ma piuttosto una condizione di vita. Non riesco a fare alcune cose da sola e ho bisogno di un aiuto che mi viene dato innanzitutto dai miei familiari e poi dagli educatori della cooperativa Il Battello che frequento, dagli amici di famiglia, dai volontari delle associazioni che bazzico. Ho scelto di affrontare questa situazione al meglio tenendomi impegnata in molti modi: col servizio Sfa in cooperativa sono una redattrice del giornalino, il martedì faccio teatro, il giovedì uso la*

*mia gentilezza e la mia voce per essere la centralista della cooperativa; non mi faccio mancare uscite sul territorio e momenti in compagnia dei miei amici o soci, come li chiamo io. Nel tempo libero inoltre frequento un corso di teatro all'associazione Piroscapo, ogni tanto mi aggrego al gruppo di Vivo Villongo, ascolto musica, specialmente quella classica, ma anche altri generi, ogni tanto vado a ballare, faccio un corso di canto e leggo molto col mio tablet. Pratico sci e downhill; l'adrenalina a mille mi fa sentire felice. Oltre a questo, mi tengo in forma con massaggi e fisioterapia. Come capirete ci sono per me tanti tipi di cure: mediche, per la mia salute, per la mia autonomia quotidiana, ma quelle che preferisco sono quelle dell'anima e degli affetti di chi mi sta vicino. A volte desidererei più cura anche da parte delle istituzioni, maggiore attenzione ai miei bisogni, anche solo quello di avere una strada senza barriere e meno buche. Non penso solo di ricevere cure ma anche di offrire cura ai miei amici e conoscenti nella relazione con loro con le mie attenzioni e battute. Nonostante non riesca ad essere del tutto autonoma e abbia bisogno di cure, io stessa però posso essere fonte di cura".*



# LA RACCOLTA ALIMENTARE DEL 18-19 OTTOBRE 2025

A cura dei  
Volontari del Centro  
di Primo Ascolto

I volontari del Centro di Primo Ascolto parrocchiale ringraziano tutte le persone generose che durante la raccolta alimentare di sabato 18 e domenica 19 ottobre scorso ci hanno aiutato con offerte economiche e consegnando borse di alimenti e nei supermercati. In particolare, ringraziamo Maurizio e gli Alpini, Ilario e anche i nostri utenti che ci hanno aiutato tutti si sono spesi con altruismo e generosità in questa faticosa raccolta.

Siamo consapevoli che tutti i gesti di generosità, semplici e silenziosi, fanno star bene perché trasformano i pensieri buoni in atti concreti rivolti ai poveri, alle persone fragili, ed ai bisognosi.

*“È necessario aumentare la cultura della condivisione che rafforza la fraternità e contrasta la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone verso i poveri”,* afferma padre Enzo Fortunato direttore della sala stampa del sacro convento di Assisi.

Facciamo nostro questo pensiero. Il nostro magazzino era quasi vuoto e avremmo dovuto comperare molti alimenti destinati alle borse che settimanalmente distribuiamo. Ora è colmo e potremo utilizzare le offerte economiche per altri interventi verso le persone che ci chiedono di essere aiutate. Ancora grazie a tutti.



## Nascere, e far nascere: quello che possiamo davvero dare



A cura della  
Associazione Anziani e Pensionati



La nota Nascere del vescovo ci ha fatto pensare. Non perché dica cose sorprendenti, la vita è un dono, va accolta, va custodita, ma perché le dice con quella semplicità che obbliga a guardarci allo specchio. E noi, come Associazione Anziani, davanti allo specchio un po' ci ridiamo e un po' ci commuoviamo: le rughe non mentono, e nemmeno le fatiche che ci portiamo dietro.

Il vescovo parla di comunità che si china sulla vita nascente con meraviglia, responsabilità, attenzione. E qui, inevitabilmente, ci siamo chiesti: «ma noi, oggi, cosa possiamo ancora dare?».

La risposta non è immediata. Non abbiamo più il fiato dei vent'anni, è vero. Non abbiamo più le notti in bianco con i neonati, e su questo non proviamo alcuna nostalgia, e non abbiamo neppure l'ingenuità di pensare che tutto si risolva con un sorriso e una scrollata di spalle.

Però abbiamo altro. Abbiamo una cosa che non si impara sui social: tempo sedimentato, esperienza

che non fa rumore, memorie che sanno dove condurre lo sguardo quando la vita è appena iniziata e sembra fragile come un filo d'erba.

E, diciamolo senza falsa modestia, sappiamo accogliere senza fare troppe scene.

Una coppia in difficoltà non ha bisogno di filosofie, ma di un posto dove sentirsi capita. Una neo-mamma spaventata ha bisogno di qualcuno che le dica: «Respira. Sei più capace di quanto pensi». Un papà che non trova il cellulare ha bisogno di qualcuno che non lo prenda in giro (troppo). E tutto questo, sorprendentemente, rientra nelle nostre corde.

Il vescovo Francesco elenca gesti concreti: pregare insieme, sostenere le famiglie, accompagnare nel Battesimo, educare i piccoli, aiutare chi vive affido e adozione, dare una mano anche economicamente. Bene. Noi non promettiamo miracoli. Ma possiamo promettere quella presenza calma di chi ha già visto l'imprevisto, e sa che quasi sempre si sopravvive. Possiamo offrire ascolto, quello vero, fatto con le orecchie e non con i pollici sullo schermo. Possiamo offrire memoria, perché una comunità che non ricorda come si accoglie rischia di disimpararlo.

E, soprattutto, possiamo offrirci senza la pretesa di essere indispensabili. Essere utili basta, e spesso è già moltissimo. Ogni nascita è un inizio. Ma anche noi, nel nostro piccolo, possiamo essere un inizio: un incoraggiamento, una voce pacata, una mano che tiene dritto il timore di chi sta muovendo i primi passi nel mondo. Non faremo grandi discorsi. Non ci serve. Ci basta dire questo: la vita merita cura, e noi siamo ancora qui — volenterosi, un po' stanchi, magari, ma ancora capaci di donare qualcosa di buono. Il resto lo farà il Signore, come sempre.

E per fortuna.



**E.B. SRL**

STAMPI E GUARNIZIONI TECNICHE

Stabilimenti e uffici:

24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16

Tel. 035910922 - Mail: [eb.bonardi@gmail.com](mailto:eb.bonardi@gmail.com)

Associazione Anziani e Pensionati Sarnico

Fai il capodanno con noi: festeggiare da soli  
porta sfortuna

## SERATA DI CAPODANNO 2025 · 2026

CENA  
MUSICA  
BALLO  
GIOCHI  
TOMBOLA  
RISATE  
E... TANTE  
SORPRESE

*Il costo della  
serata e il menù  
verranno  
pubblicati  
sulla bacheca  
dell'associazione  
e sul nostro profilo  
facebook*

Abbiamo solo 50 posti: chi prima arriva... festeggia  
meglio! Prenotazioni in sede fino al 19 dicembre  
**NO prenotazioni di gruppo**

Associazione Anziani e Pensionati Sarnico

## PRANZO BERGAMASCO Venerdì 5 dicembre 2025 ore 12

Riservato ai soli soci

### Menù:

Salame nostrano  
Scarpinòcc de Parre  
Polenta e cotechino in umido  
Verdura  
Dolce  
Acqua, vino e caffè

### Contributo per il pranzo

Euro 20,00  
prenotazioni entro il  
25 novembre in sede  
**NO prenotazioni di gruppo**

### Ospiti:

Oi Giupi e la Margi  
originali del  
Ducato di Piazza Pontida

# Fondo Pensione Aureo

*Un investimento flessibile e su misura.*

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** Pensaci ora

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Basso Sebino**

Capriolo  
Castelli Calepio  
Iseo  
Adro  
Credaro  
Tavernola  
Erbusco  
Coccaglio

Filiale di SARNICO  
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: [fsarnico@bassosebino.bcc.it](mailto:fsarnico@bassosebino.bcc.it)

sito: <http://www.bassosebino.it>

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i legni informativi a disposizione della clientela.

## Gli Anziani di Sarnico festeggiano: più sprint dei Queen



***Tra Messa, canzoni e ricordi: quarantacinque anni portati con l'allegria di chi non ha alcuna intenzione di rallentare***

A cura della  
Associazione Anziani e Pensionati



Quarantacinque anni e non sentirli. L'Associazione Anziani e Pensionati ha celebrato il suo anniversario con la stessa miscela di saggezza e voglia di stare insieme che i fondatori, nel 1979, avevano posto come base. Nonni temprati dalla vita, gente concreta: crearono l'associazione per ritrovarsi, aiutarsi e non restare soli, convinti che l'esperienza fosse un patrimonio da trasmettere. A giudicare dalla giornata, quei principi sono ancora lì: qualche ruga in più, ma lo stesso carattere.

La celebrazione è iniziata con la santa Messa presieduta dal nuovo parroco, don Roberto Belotti. Un cognome che, dalle nostre parti, è talmente comune che qualcuno ha sussurrato: «Sembra quasi nato qui». Insieme a lui il coadiutore, don Agostino, ghanese, sorriso aperto e presenza che scalda: una figura che porta colore, sì, ma soprattutto calore.

Il parroco durante l'Omelia ha ricordato che degli anziani si parla spesso come di un tramonto, dimenticando che ogni tramonto prepara un'alba: la loro età non è una fine, ma una luce diversa da cui guar-

dare la vita e insegnarne il valore. Ha richiamato poi l'importanza della consapevolezza di essere ancora utili, perché nessuno è inutile agli occhi di Dio e ogni esperienza, ogni parola, ogni presenza può diventare un sostegno per qualcuno. Infine ha invitato alla gratitudine, richiamando il Magnificat: «L'anima mia magnifica il Signore», perché un anziano che sa ringraziare mostra che la vita – con le sue fatiche e le sue gioie – è stata ed è ancora un dono.

A fine celebrazione, la preghiera dell'anziano, rivisitata per l'occasione. Niente toni malinconici, niente rimpianti: era la voce di chi ha camminato a lungo e, proprio per questo, sa ancora indicare un sentiero. Gratitudine invece di nostalgia, fiducia invece di resa. Un messaggio semplice: il tempo che resta non è un «meno», ma un «consegno». Ve la riportiamo in queste pagine

Poi via verso Cascina Oglio per il pranzo, dove la festa ha preso il ritmo dei Canterini del Sebino, che anche in formazione ridotta hanno fatto la loro parte. Canzoni di una volta, naturalmente: quelle che

delle feste di paese, con la fisarmonica e magari anche a qualche amore mai dichiarato. Qualcuno ha suggerito, scherzando, di inserire pure i Queen, i Beatles o i Rolling Stones: in fondo, siamo più coetanei di Freddie Mercury che del "bell'alpino". Ma il sorriso prudente ha chiarito tutto: meglio non toccare quella musica, perché certe tradizioni vanno lasciate in pace, come si fa con le cose care di casa.

E un cenno, doveroso, va alla presidente Daniela Oprandi una che non ama i riflettori, ma tiene tutto d'occhio e alla fine trovi tutto in ordine senza capire come abbia fatto. Qualcuno ha scherzato: «Con Daniela è semplice: magari non accelera, ma non sbaglia mai corsia»

Seduta a un tavolo di soli uomini, ma uomini di peso: il Parroco, il sindaco, don Agostino, gli assessori, il Gigi Picco, il Giuseppe Polini e il maresciallo. Quando qualcuno ha visto Parroco e Sindaco fianco a fianco, è scappata la battuta inevitabile: «Eccoli lì, i nostri don Camillo e Peppone... solo con un po' più di buon senso e meno risse, dentro e fuori la sacrestia». E lei, nel mezzo, serena che teneva la rotta. E non a

caso la festa è scivolata via liscia: a quarantacinque anni, anche questo è un segno di solidità.

Il pomeriggio è passato tra risate, racconti e aneddoti da farci un libro. A cinque anni dal mezzo secolo, l'associazione è ancora ciò che i fondatori volevano: un luogo dove la vita matura non chiede sconti ma porta valore. E, a giudicare dal risultato, l'avventura è riuscita.



DAL 1 AL 26 DICEMBRE

## Offerte gustose nel nostro catalogo di Natale

Prodotti d'eccellenza, idee gourmet,  
vini pregiati e dolci bontà  
per un Natale da gustare insieme.

Cercalo  
in punto vendita  
o sfoglialo online



 **CONAD**  
**SUPERSTORE**

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

 **CONAD**

SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

## IL VOLONTARIATO IN ITALIA: COSA DICE IL REPORT DELL'ISTAT



a cura di  
Luca Bezzi



*L'indagine, relativa al 2023, conferma l'impegno volontario  
come un pilastro di coesione sociale.*

*Tuttavia, nel "Bel Paese" cala il numero di coloro che dedicano tempo agli altri.  
Il Nordest è l'area più coinvolta in progetti e iniziative*

In Italia **cala il numero dei volontari organizzati**, ma aumentano quelli che offrono aiuti diretti e che sono attivi su più fronti. È il dato che emerge da **"Il volontariato in Italia"**, il **report pubblicato dall'ISTAT** pubblicato nel mese di settembre 2025.

L'indagine scatta una fotografia relativa al 2023. Dalla tendenza generale si evince come la crisi sanitaria provocata dal Covid-19 abbia comportato una serie di trasformazioni nel campo del volontariato: capiamo in che modo. Nell'anno di riferimento, **il 9,1% della popolazione dai 15 anni in su** (pari a circa 4,7 milioni di persone), **ha svolto attività di volontariato in forma organizzata** e/o con aiuti diretti (-3,6% rispetto al 2013). Aumentano i volontari organizzati nei settori ricreativo e culturale

(+6,4%), assistenza sociale e protezione civile (+7,7%) e ambiente (+1,7 %). Calano, seppur di poco, nell'ambito sanitario (-1,3%).

Un risultato interessante riguarda la diminuzione di coloro che offrono aiuto diretto a persone conosciute (-10,1%), mentre **cresce chi, con la stessa modalità, si dedica a collettività, ambiente e territorio** (+14,7%).

Tra le motivazioni che spingono le persone a diventare volontari organizzati ci sono principalmente gli **ideali condivisi** (31,1%) e il **bene comune** (21,5%), mentre **sono le emergenze** (27,5%) e **l'assistenza a persone in difficoltà** (24,6%) i fattori che più degli altri favoriscono il **sostegno diretto**. Pur con un trend in diminuzione, **l'impegno volontario si conferma come pilastro della coesione sociale**.

**Secondo l'ISTAT, il volontariato organizzato**, cioè svolto attraverso gruppi, associazioni o organizzazioni, **coinvolge il 6,2% della popolazione (3,2 milioni di persone)**. Il volontariato non organizzato, che consiste in aiuti diretti offerti a persone esterne alla propria famiglia, alla comunità o all'ambiente, riguarda il 4,9% (2,5 milioni). Tra i volontari il 46,1% opera solo in contesti organizzati, il 32,2% solo in modo autonomo, mentre una quota significativa (il 21,7%, circa un milione di persone) unisce le due modalità. **La partecipazione presenta un chiaro divario territoriale**: nel Nord l'8,2% prende parte ad attività promosse da organizzazioni e il 6% offre aiuti diretti; **il Nordest è l'area più attiva** (9,1% e 6,2%), seguono il Centro (5,8% e 4,9%) e il Sud (3,6% e 3,4%). **Rispetto al 2013 si osserva un calo generalizzato**: il volontariato organizzato scende dal 7,9% al 6,2%, quello non organizzato dal 5,8% al 4,9%. La flessione è stata più contenuta nel Nord (-1,5% per l'organizzato, stabile il diretto), più marcata nel Centro (-2,1% e -1,9%) e nel Sud (-1,9% e -1,3%).

**Sostanzialmente equilibrato il coinvolgimento di uomini e donne nelle varie attività**: il 6,6% degli uni e il 5,8% delle altre ha aderito iniziative organizzate. Negli aiuti diretti le percentuali si invertono (4,8% gli uomini, 5,1% le donne). Questo significa che, nel computo totale delle attività organizzate, il 51,9% dei partecipanti è composto da uomini e il 48,1% da donne: per gli aiuti diretti gli uomini sono il 46,9% e le donne il 53,1%. Rispetto al 2013, il calo è stato più marcato tra i primi.

Un altro dato significativo che emerge dal report descrive un volontariato sempre più preparato e informato sugli scenari attuali, visto che **è sempre più frequente il coinvolgimento di coloro che hanno un titolo di studio più elevato** rispetto al resto della popolazione.

In merito all'età media di chi si impegna a favore degli altri, il report dice che **il volontariato è una pratica diffusa soprattutto nella popolazione adulta**. I tassi più alti, infatti, un po' come per la donazione di sangue e plasma, interessano le persone tra i 45 e i 64 anni (7,2% per l'organizzato e 5,9% per il diretto) e quelle dai 65 anni in su (6,2% e 5,5%). **I giovani (15-24 anni) prediligono le forme organizzate** (5,3%), mentre tra le persone di 25-44 anni le due modalità si equivalgono. Nel decennio 2013-2023 il calo ha riguardato soprattutto le generazioni più giovani. Le persone della fascia 25-44 anni registrano le contrazioni più marcate in entrambe le forme di volontariato. In lieve controtendenza, le persone dai 65 anni in su evidenziano stabilità sia nel tasso di volontariato organizzato (dal 5,8% al 6,2%), sia nell'aiuto diretto (dal 4,5% al 5,5%). Queste dinamiche sono presto spiegate analizzando la **condizione occupazionale**. Nel 2023 **i ritirati dal lavoro sono i più attivi**: il 7,8% partecipa ad attività organizzate e il 5,2% offre aiuto diretto. Seguono gli occupati (6,3% e 5,3%) e le persone in cerca di occupazione (5,9% e 6,0%). **Più limitato è l'impegno tra gli studenti** (5,5% e 3,4%) e **le casalinghe** (4,6% e 4,4%).

Fonte: <https://www.avis.it> - Dati tratti da Report ISTAT  
Il volontariato in Italia - anno 2023.



## F.lli Bellini

### Vendita e Assistenza



Officina - Gommista - Carrozzeria - Elettrauto  
M.C.T.C.: Revisioni Ministeriali - Servizio Lavaggio  
Attrezzatura Specifica per Allineare, Registrare  
e Tarare i Sistemi di Assistenti alla Guida.

**PERSONALE QUALIFICATO**  
**Service AUDI Esclusivo di Zona**



Certificazione di qualità ISO: 9001:2015  
certificato n. 12 100 3177 - 21100 TMS



viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - [www.belliniauto.com](http://www.belliniauto.com) - [info@belliniauto.com](mailto:info@belliniauto.com)

## Il Corpo Musicale celebra Santa Cecilia tra tradizione e comunità

A cura di  
Civis

*Prima esecuzione dell'Ode a S. Cecilia  
del maestro Franco Pirondini,  
nuovo tassello nel patrimonio musicale della banda*



Domenica 23 novembre il Corpo Musicale di Sarnico ha festeggiato Santa Cecilia, patrona dei musicisti, rinnovando una ricorrenza che da sempre scandisce il calendario del paese.

La giornata è iniziata con la tradizionale colazione... dei bandisti. Non una colazione qualunque, ma quel rito un po' spartano e un po' epico in cui caffè, brioches e qualche fetta di salame convivono pacificamente alle otto del mattino.

Poi la banda ha preso il largo per le vie del paese: una sfilata vivace, accompagnata dalla freschezza delle marce e da quelle note che sanno trasformare anche una domenica di fine novembre in un'occasione di festa. L'allegria, per il Corpo Musicale, non è un dettaglio: è parte del servizio che offre alla comunità, un modo diretto e immediato di far respirare a tutti un po' di buonumore.

Alle 11 la Santa Messa è stata celebrata da don Roberto, che ha ricordato come, nella festa di Santa Cecilia, patrona della musica, la comunità celebri anche Cristo Re e la conclusione dell'anno liturgico: un passaggio che invita a guardare al tempo trascorso con gratitudine e a quello che viene con rinnovata fiducia.

Durante la celebrazione il Corpo Musicale ha eseguito per la prima volta il brano Ode a S. Cecilia, composto dal maestro Franco Pirondini, prima tromba della formazione. Una composizione curata, dal respiro ampio, che unisce sensibilità melodica e gusto liturgico senza cadere nella retorica. Il brano ha sostenuto la Messa con equilibrio e intensità, mettendo in luce la mano esperta del compositore e la solidità del gruppo che l'ha interpretato.

La giornata è proseguita con il conviviale presso

la Cascina Oglio, dove i bandisti hanno dimostrato – qualora ce ne fosse bisogno – che la loro abilità non si limita agli strumenti a fiato. Tra un piatto e l'altro il volume della conversazione ha raggiunto livelli che nemmeno una marcia sinfonica potrebbe contenere, segno che l'armonia del gruppo funziona anche lontano dal leggio.

Un momento disteso, chiuso con il sorriso, che ha ribadito come il Corpo Musicale di Sarnico sia ben più di un insieme di musicisti: è una presenza viva del paese, capace di tenere insieme tradizione, amicizia e quello spirito genuino che non passa mai di moda.



*Pòta!*

CHE GRAPPA  
dal 1897



[www.ledistilleriedisarnico.it](http://www.ledistilleriedisarnico.it)

 **SARNIGOMME**

**VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI  
E CERCHI IN LEGA  
DI TUTTE LE MARCHE  
MECCANICA LEGGERA**



**SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515  
[sarnigomme@libero.it](mailto:sarnigomme@libero.it) - [www.sarnigomme.com](http://www.sarnigomme.com)**

# 15<sup>o</sup>

## I CANTERINI DEL SEBINO IN CONCERTO



**DOMENICA  
30.11.2025  
ORE 16:30  
CINE TEATRO  
JUNIOR SARNICO**

**Fisarmonica MATTIA LECCHI  
Dirige M.o FRANCO PIRODINI**



iCANTERINI del SEBINO

con il Patrocinio di



e la collaborazione di



PARROCCHIA  
SAN MARTINO VESCOVO  
SARNICO

## L'AUTUNNO NELLA NOSTRA CASA



A cura delle  
Educatrici della Casa di Riposo Faccanoni

Con l'arrivo dell'autunno la nostra Casa si è animata: è arrivata per prima la Festa dei nonni! Un'occasione per festeggiare i nostri amati nonni e farli sentire importanti, in quanto pilastri della nostra vita.

Per l'occasione abbiamo organizzato una bellissima festa con i parenti e come intrattenimento c'era "Ol Mor8" che ci ha raccontato le barzellette e ci ha fatto ridere moltissimo! E' stato un pomeriggio ricco di divertimento e i nostri nonni si sono sentiti coccolati dalla presenza delle loro persone care.

L'autunno ci ha regalato poi numerose ghiande, foglie colorate, pigne e castagne e nei vari laboratori manuali abbiamo creato con i nonni delle meravigliose composizioni autunnali.

Infine giovedì 6 novembre abbiamo organizzato una castagnata con l'aiuto degli Alpini, della protezione civile e della Croce Blu di Sarnico che hanno provveduto a tutta l'attrezzatura e alla cottura delle castagne.

Per l'occasione abbiamo invitato parenti ed amici che hanno aderito numerosi.

Come intrattenimento musicale "Silvio" con la sua fisarmonica ci ha fatto cantare e divertire animando il nostro pomeriggio.

È inoltre passato a salutarci anche il Nostro Sindaco di Sarnico che ringraziamo di cuore.

È stato un bellissimo pomeriggio di festa!

Ci teniamo a ringraziare gli Alpini, la protezione civile, la Croce Blu di Sarnico, i nostri volontari, i parenti e i nostri operatori.

Grazie di cuore a tutti!



## Attivo l'ambulatorio infermieristico nella Casa di Comunità

L'ASST Bergamo Est ha ampliato la propria rete territoriale mettendo a disposizione dei cittadini gli Ambulatori Infermieristici presenti nelle diverse Case di Comunità.

Dal lunedì al venerdì, ora ci si può rivolgere agli ambulatori infermieristici della Casa di Comunità di Sarnico per avere assistenza sanitaria di base, medicazioni e supporto all'autocura.

Il servizio è rivolto ai cittadini con più di 14 anni (per i minorenni è richiesta la presenza dei genitori) e viene erogato solo su prenotazione.

I cittadini possono prenotarsi dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 14.00, telefonicamente o via mail.

### CONTATTI:

**Casa di Comunità di Sarnico**

via Faccanoni, 6

**Orari di accesso**

**all'Ambulatorio Infermieristico:**

Da lunedì a venerdì 8:00 – 10:00

Tel. 035 306 2221 / 2498

E-mail [cdc.sarnico@asst-bergamoest.it](mailto:cdc.sarnico@asst-bergamoest.it)

### PRESTAZIONI EROGATE

- Somministrazione di terapie farmacologiche (intramuscolari o sottocutanee) prescritte dal Medico di Medicina Generale. Il paziente deve presentarsi con farmaco, indicazione medica, dose e frequenza.
- Sostituzione del catetere vescicale, in assenza di problematiche urologiche che richiedano l'intervento medico. Materiale a carico dell'utente e documentazione clinica obbligatoria.
- Medicazioni semplici, gestione di accessi vascolari avanzati (PICC, Midline) e rimozione punti di sutura.
- Rilevazione e educazione all'auto-monitoraggio dei principali parametri vitali: pressione arteriosa, frequenza cardiaca e respiratoria, saturazione, glicemia, peso.
- Educazione alla corretta assunzione della terapia farmacologica e supporto al cittadino e al caregiver per la gestione della salute.
- Accoglienza e orientamento ai servizi territoriali.

## Aggiornamento albo degli scrutatori dei Seggi Elettorali

Fino al 15 dicembre è possibile fare domanda di iscrizione all'Albo degli scrutatori dei seggi elettorali del Comune. La domanda è gratuita e dura per sempre: una volta inclusi si rimane iscritti sino alla perdita dei requisiti o su richie-

sta motivata dello scrutatore stesso. Tutti gli elettori e le elettrici interessati possono consultare le modalità di iscrizione e i requisiti richiesti sul sito del Comune alla sezione Sportello telematico.

## Carte d'identità cartacee in scadenza: dal 3 agosto 2026 sarà richiesta la carta d'identità elettronica

Tutte le carte d'identità cartacee cesseranno di essere valide a partire dal 3 agosto 2026.

L'ha stabilito il Regolamento (UE) 2019/1157 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019. Pertanto, chi è ancora in possesso della carta d'identità in formato cartaceo è invitato a richiederne per tempo la sostituzione con la Carta d'Identità Elettronica (CIE). La nuova Carta d'Identità Elettronica (CIE) può essere richiesta presso i Servizi Demografici del Comune.

È possibile presentarsi senza appuntamento durante gli orari di apertura al pubblico dell'Ufficio Anagrafe.

Chi desidera può fissare un appuntamento anche al di fuori degli orari di apertura, nei giorni e negli orari specifici indicati dal Servizio.

Per il rilascio della Carta d'Identità Elettronica (CIE) occorre presentare:

- la carta d'identità cartacea in possesso (se ancora valida, sarà ritirata al momento della richiesta);
- una fototessera recente (formato ICAO, anche digitale);
- la tessera sanitaria – codice fiscale;
- il contributo di legge previsto per il rilascio.

Per conoscere nel dettaglio modalità, costi e orari, è possibile contattare direttamente l'Ufficio Anagrafe al numero: 035 924129 o al 035 924126 il martedì mattina tra le 08.30 e le 12.30 e il giovedì pomeriggio tra le 14.30 e le 18.30.

Si invita tutta la popolazione a procedere con la sostituzione per tempo, in modo da evitare disagi o congestione degli uffici man mano che si avvicina la data di scadenza.

## Tina Buelli: 105 anni tra Sarnico e Bordighera

La mattina di sabato 1° novembre, nell'Auditorium comunale, l'Amministrazione ha dedicato un momento di festa e riconoscenza a Santina (Tina) Buelli, che con i suoi 105 anni rappresenta una preziosa testimonianza di affetto, memoria e amore per la vita.

Il sindaco Vigilio Arcangeli e l'assessore alla Cultura, Istruzione e Servizi Sociali Mauro Cadei hanno incontrato Tina insieme ai suoi familiari e agli amici più cari, omaggiandola con una composizione di fiori. Il sindaco si è intrattenuto con lei ricordando i molti legami che la uniscono a Sarnico: le sue origini nella storica famiglia di pescatori, gli anni trascorsi nella nostra comunità e l'affetto con cui, una volta trasferitasi a Bordighera, accoglieva i bambini di Sarnico offrendo loro l'opportunità di beneficiare del clima marino. Nata a Sarnico, Tina si è trasferita a Bordighera nel 1957 insieme al marito Giuseppe, senza mai però interrompere il profondo rapporto con il suo paese d'origi-

ne. Anche negli anni successivi ha sempre fatto ritorno a Sarnico per salutare i propri cari e partecipare alle commemorazioni dei defunti, mantenendo vivo un legame fatto di ricordi, tradizioni e gratitudine. Un traguardo importante, celebrato nel segno della memoria e della comunità.



## Il Natale si accende di sogni: nel centro storico, sul lungolago e negli spazi culturali arriva Sarnico Magic Christmas 2025

Dal 30 novembre al 6 gennaio 2026 il borgo di Sarnico si trasforma in un emozionante villaggio del Natale grazie a Sarnico Magic Christmas 2025, un programma con oltre 30 appuntamenti, tra installazioni, concerti, spettacoli, laboratori e mercatini, che animerà per oltre un mese il centro storico, il lungolago e gli spazi culturali di Sarnico. Il tema della sesta edizione è "Dove i sogni diventano realtà", filo conduttore anche delle scenografie luminose ispirate alle fiabe: schiaccianoci, ballerine e carillon capaci di meravigliare i più piccoli e di emozionare gli adulti.

L'iniziativa è organizzata dalla Pro Loco Sarnico, in collaborazione con il Comune e l'As-

sociazione Commercianti Sarnicom, con il patrocinio di Regione Lombardia e Camera di Commercio di Bergamo, e il contributo di Provincia di Bergamo, Fondazione della Comunità Bergamasca, Fondazione Istituti Educativi Bergamo, oltre al sostegno di numerose aziende locali. **La manifestazione sarà anche l'occasione per inaugurare la contrada rinnovata**, ora caratterizzata da una nuova pavimentazione, scelta dall'Amministrazione insieme alla Sovrintendenza delle Belle Arti. Colore e disegno richiamano la tradizionale Pietra di Sarnico e la pavimentazione storica dei primi del '900, restituendo al centro storico il suo fascino originario.

### UN NATALE DIFFUSO, CREATIVO E SPETTACOLARE

L'edizione 2025 offrirà un percorso esperienziale che valorizza le atmosfere del borgo, alternando momenti di intrattenimento, spazi interattivi e suggestioni luminose pensate per accompagnare il pubblico durante tutto il periodo natalizio.

### LA GRANDE NOVITÀ: SARNICO MAGIC BRICK

Un intero universo dedicato ai mattoncini LEGO® animerà via Roma angolo via Prati (ex Conad) e Piazzetta Freti (ex Biblioteca) dal 30 novembre al 6 gennaio. Diorami, opere originali, incontri con Designer LEGO®, laboratori creativi, area gioco DUPLO®, area vendita, mercatino tematico, truccabimbi e spazi interattivi renderanno questo polo un richiamo per famiglie, collezionisti e appassionati. A cura di Franciacorta Bricks.

Orari:

- 30 novembre e 6, 7, 8, 13,  
14 dicembre e dal 20 dicembre al 6 gennaio  
ore 15.00-19.00
- 21, 25, 26 e 28 dicembre  
e 1, 4 e 6 gennaio  
ore 10.00-19.00.



## MERCATINI DI NATALE SUL LUNGOLAGO

**Dal 6 dicembre al 6 gennaio**, sul Lungolago Garibaldi, torneranno i Mercatini di Natale, nelle tradizionali casette di legno: un percorso tra tradizioni, artigianato, profumi di festa e idee regalo, realizzato in collaborazione con l'Associazione Passaparola di Agata Caminiti. Sabato, domenica e festivi ore 10.00-19.00; dal lunedì al mercoledì a discrezione degli operatori.

## PRESEPI ARTISTICI NEL CENTRO STORICO

Per tutta la durata della manifestazione, le vetrine del centro storico si trasformeranno in una piccola galleria a cielo aperto con i presepi artistici napoletani curati da Antonio Mammato, realizzati con la tecnica del sughero e impreziositi dalla bravura di diversi maestri partenopei.

## IL 6 DICEMBRE:

### LA GRANDE INAUGURAZIONE

Sabato 6 dicembre la Contrada in centro storico darà ufficialmente il via alla festività. Dalle 15.30 alle 18.00, l'esibizione itinerante delle **Farfalle Luminose** della Compagnia Accademia Creativa accompagnerà i visitatori in un'atmosfera fiabesca, tra poesia e spettacolo in piazza Umberto I, con tè caldo, dolci e cioccolata; Alle 17.00, in Piazza Umberto I, si terrà la cerimonia di **accensione delle luci di Natale**, un momento simbolico dell'intera manifestazione.

## MUSICA, SPETTACOLI E ATMOSFERE INCANTATE

Il calendario propone concerti, performance per tutti. Domenica 7 dicembre, ore 15.30 in Piazza Umberto I, il Comune organizza un concerto Gospel con il coro The Golden Guys. Le vie del Centro storico e il lungolago saranno animate da street band: lunedì 8 dicembre, ore 15.30-18.00 la Tiger Dixie Band farà rivivere il jazz degli anni "anni ruggenti", dal dixieland allo swing anni '30. Domenica 14 dicembre la Christmas Street Band, una banda di Babbi Natale, coinvolgerà a ritmo di swing e blues. Domenica 21 dicembre, dalle 15.30 alle 18, due appuntamenti: la compagnia Bubble On Circus con uno spettacolo di bolle di sapone, teatro, circo, poesia, teatro di figura e magia, e i Brassato Drum, scanzonato e variopinto ensemble di fiati e percussioni, con un repertorio jazz, soul ed etnico.

## LASER SHOW SULLA CHIESA IN PIAZZA SS REDENTORE

Sabato 13 e domenica 14 dicembre la facciata della Chiesa in piazza Santissimo Redentore diventerà un palcoscenico luminoso con **"Il sogno di Natale" laser show emozionale** firmato LaserXtreme: un'esperienza visiva immersiva che incanterà grandi e piccoli con spettacoli visivi e scenari emozionanti.



## EVENTI DEL 20 DICEMBRE

Sabato 20 dicembre alle ore 15.00 in Piazza Umberto **Babbi Natale in Roller** a cura di Action In Line. Alle ore 16, in Piazzetta Freti, spettacolo teatrale "Eugenio Scruce e il canto di Natale del Battello", a cura della Cooperativa Il Battello, con la regia e la partecipazione del Teatro Piroscapo e la collaborazione della Crazy Company for Don John.

## APPUNTAMENTI DELLA VIGILIA

Martedì 23 dicembre alle ore 21.00 al Cine Teatro Junior l'Amministrazione, per porgere i suoi auguri ai cittadini, organizza il **Concerto di Natale "ChristBrass Carol"** degli **Ottoni della Orchestra Sinfonica di Milano**: un racconto di Natale emozionante per grandi e piccini, insieme.

Mercoledì 24 dicembre, ore 15.30-17.00 in Piazza Umberto I ci sarà il tradizionale scambio degli **Auguri di Natale** con panettone e vin brulé a cura dell'Associazione Alpini Sarnico, accompagnati dalla Pastorella di Natale e del Corpo Musicale Cittadino.

## EVENTI PER BAMBINI E FAMIGLIE

### Magic Christmas Academy

All'Auditorium Comunale tornano i laboratori creativi per bambini dalla 3° alla 5° a cura di Sonia Gorlani. Sabato 13 e 20 dicembre, ore 15.00 e 16.00. Durata 1 ora.

## Laboratorio musicale in Pinacoteca

Al Museo Pinacoteca Gianni Bellini laboratorio musicale con il coro Le Piccole Voci del Lago a cura dal Maestro Mario Carminati: un percorso musicale di quattro incontri (sabato 22 novembre, 6, 13 e 20 dicembre, ore 16.00-16.45) aperti ai bambini dalla terza alla quinta elementare dedicati alle canzoni natalizie, con la realizzazione di un piccolo concerto finale nelle piazze del Centro Storico martedì 23 e mercoledì 24 dicembre ore 16.00.

Info e prenotazioni: [servizi@prolocosarnico.it](mailto:servizi@prolocosarnico.it).

### Letture in Biblioteca

Mercoledì 10 e giovedì 18 dicembre ore 16.30, la Biblioteca Comunale organizza "Letture di Natale in biblioteca", con laboratorio creativo. Per bambini e bambine dai 3 ai 9 anni.

Ingresso su prenotazione a: [biblioteca@comune.sarnico.bg.it](mailto:biblioteca@comune.sarnico.bg.it), tel. 035 912134.

### Giochi di una volta

Sabato 20 e domenica 21 dicembre, in via Bueli (alto Centro Storico), arrivano i giochi di una volta con i giochi in legno ecologici di Ludoubs Legnogiocando, installazioni interattive per grandi e piccoli. per riscoprire il sapore delle sfide tra generazioni.

Tutti gli eventi sono a ingresso e partecipazione gratuita.

### Per informazioni:

Pro Loco Sarnico – Via Tresanda 1 - tel. 035 910900

[info@prolocosarnico.it](mailto:info@prolocosarnico.it) - [www.comune.sarnico.bg.it](http://www.comune.sarnico.bg.it) - [www.prolocosarnico.it](http://www.prolocosarnico.it).



FINO AL 31 GENNAIO 2026

# ROTTAMAZIONE VISTA



**CONSEGNANDO IL TUO VECCHIO OCCHIALE OTTIENI UNO**

**SCONTO DEL 50%  
SU OCCHIALI DA VISTA\***

Il tuo vecchio occhiale verrà rigenerato  
e **donato in beneficenza.**

*\*escluse edizioni limitate e preziosi*

**ItalianOptic Sarnico**

Via L. Suardo, 18/D - Tel. 035 935608

**ITALIAN**  **OPTIC**

## Nella casa del Padre

Coloro che non ci lasceranno mai



**MARINI FABIO, 58**  
deceduto il 25/10/2025



**GIUPPONI BRUNA, 60**  
deceduta il 03/11/2025



**SERPELLINI LUIGI, 83**  
deceduto il 10/11/2025



**PALMERI IGNAZIO, 66**  
deceduto l'11/11/2025



**MOROTTI MARIO, 98**  
deceduto il 12/11/2025



**SUARDI ADRIANA  
IN GALIMBERTI, 84**  
deceduta il 18/11/2025

## Nati alla vita della grazia

### DANESI SVEVA

di Danesi Nicola e Modena Federica

nata a Seriate il 02/04/2025

Battezzata il 16 Novembre 2025

*Madrine:*

Danesi Serena – Modena Alessandra



# CARROZZERIA SARNICO S.R.L.

VIA MOLERE 1, SARNICO (BG) – TEL. 035917880 – [info@carrozzeriasarnico.it](mailto:info@carrozzeriasarnico.it)

[WWW.CARROZZERIASARNICO.IT](http://WWW.CARROZZERIASARNICO.IT)

seguici su...



[carrozzeria\\_sarnico](https://www.instagram.com/carrozzeria_sarnico)

## “L'ECO DI BERGAMO” E LO SCIOPERO DI RANICA

### SECONDA PARTE

Dopo 47 giorni di lotta i lavoratori, sostenuti con sottoscrizioni di solidarietà promosse anche fuori dalla provincia, vinsero. Ma, come ha scritto don Arturo Bellini nella biografia su Rezzara, quella vittoria preoccupò alcune gerarchie ecclesiastiche, le istituzioni liberali e la Prefettura. Il vescovo Radini Tedeschi, che fu tra i sottoscrittori delle offerte a favore degli scioperanti, scelse il silenzio, ma Rezzara sapeva che era con lui e, a vertenza conclusa, sulle pagine del bollettino “La

*Vita Diocesana*”, don Angelo Roncalli rivendicò “il diritto di dire la verità...di chiamare legittimo lo sciopero e di aiutare che combatte per ricomporre quell'ordine sociale di cui si avvantaggiano insieme il capitale e il lavoro, i ricchi e i poveri, i padroni e i lavoratori”. Ma, sottolinea ancora don Bellini, “non gli mancarono acide critiche che lasciarono grande amarezza nell'animo del Rezzara, fedele al magistero della Chiesa”. Chiesa cattolica che a Bergamo era però divisa su due fronti: da una parte il vescovo, come abbiamo detto, con i suoi collaboratori, gli esponenti dell'Ufficio del Lavoro, il Rezzara e don Clienze, dall'altra il conte Stanislao Medolago Albani con importanti settori del clero anche in Vaticano che accusavano il sindacalismo cattolico di aver esagerato nel sostenere lo sciopero.

Ma in soccorso dell'opera del “sindacalista” Rezzara scesero in tanti. Come l'on. Giuseppe Belotti deputato dell'Assemblea costituente della Repubblica che in gioventù lo conobbe anche di persona. “È stato l'uomo della *Rerum Novarum* ed ebbe forse più amarezze dai conservatori amici che non dagli avversari massoni e socialisti. La sua grandezza morale sta proprio nell'essere stato spietato nell'analisi della situazione sociale, senza troppi riguardi anche verso gli amici non



*disinteressati nel loro conservatorismo irragionevole*”. Eppure Rezzara venne stimato anche dagli stessi socialisti. Commemorandolo a nome della minoranza nel Consiglio comunale di Bergamo, il socialista avv. Domenico Gennati ebbe a dire (1915): “Quest'uomo che ha chiuso la sua carriera mortale, povero, come povero ebbe ad incominciare; che, avendo suscitato un vasto movimento di idee e interessi, nulla ha chiesto per sé, quest'uomo fu certo

una nobile espressione di fede, di forza e di disinteresse. Sotto questo riguardo, il prof. Nicolò Rezzara ha insegnato qualche cosa agli uomini di tutti i partiti, poiché ha insegnato loro come una fede s'intenda, e come una fede si professa e si propugna”. A conclusione della vicenda dello sciopero di Ranica va segnalato il colpo di genio del direttore dell'Eco di Bergamo. Per sostenere le famiglie operaie prive di stipendio organizzò una colletta a loro favore. Ogni giorno il giornale pubblicava donatori e somme raccolte. Era una novità per la stampa di allora e alla fine la cifra raccolta superò le 15.000 lire. Tra i donatori tanti bergamaschi, ma anche persone residenti altrove, a dimostrazione dell'importanza della vertenza e un segno che i manifestanti non erano isolati. Quotidiani nazionali spedirono a Ranica i loro inviati, ma il più attivo di tutti fu proprio l'incaricato dell'Eco di seguire gli sviluppi della vertenza; giornalmente montava in bicicletta e si recava a Ranica per intervistare i lavoratori in sciopero, visitare le famiglie, raccogliere commenti, seguire assemblee e comizi. Una copertura, come si usa dire, totale. Più avanti racconteremo del ribelle bianco Romano Cocchi e le agitazioni dei lavoratori nella Bergamasca negli anni 1919-1922.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.*

*Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!  
Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

(Sal 26)

